

venerdì 22 febbraio 2002

Italia

rUnità 13

sissignore

A volte, ritornano e spesso sotto le forme più impensabili. Pensavamo, infatti, che fossero scomparsi quegli intellettuali organici che hanno accompagnato il partito comunista italiano nella sua cinquantennale esperienza repubblicana. Il nostro pensiero malizioso, in verità, era legato al fatto che tra il '91 e il '93 ci fu una sorta di sguaglia-sguaglia generale dinanzi al crollo del comunismo internazionale. I primi scricchiolii, li avevamo avvertiti già nell'ottobre dell'89, ma allora la vecchia litania dello strappo berlingueriano con l'Unione Sovietica sul terreno della democrazia offriva, bene o male, ancora un motivo a quella schiera di intellettuali militanti per rimanere accanto al partito. Quando, però, a crollare fu l'intero edificio del comunismo internazionale con la cacciata a furor di popolo dei vecchi leader in tutti i Paesi del patto di Varsavia, il passa parola tra gli intellettuali fu quello di tacere e di nascondersi.

Geronimo, IL GIORNALE, 21 febbraio, pag. 1

Colpo di teatro. Era quasi scontato che la sinistra avrebbe fatto ricorso a una sceneggiata da palcoscenico. Ormai divisa al suo interno, in preda ad incertezze, senza una strategia, priva di punti di riferimento avendo messo in forse la propria storia e persino la propria tradizionale cultura, la sinistra si trasferisce in piazza non avendo più argomentazioni solide da spendere nelle sedi istituzionali.

Ad un liberale quale il sottoscritto non fa piacere registrare tanta debolezza della sinistra. Il lettore di questo giornale sa quanto chi scrive creda nel sistema dell'alternanza, autentica garanzia di una democrazia vera. Ma quale alternanza può essere possibile quando l'opposizione si ritira dalle sedi istituzionali?

Egidio Sterpa, IL GIORNALE, pag. 8

Le buone intenzioni forse c'erano, il risultato è stato diverso. La lettera «insulto» del vescovo di Caserta a tutti quelli che scelgono il sesso a pagamento, pubblicata su Famiglia Cristiana

Nogaro e le lucciole: «Fratello cliente... tua sorella dov'è?»

Wladimiro Settimelli

ROMA Le buone intenzioni, sicuramente, ci sono, ma quando si parla di prostituzione, capita spesso di superare di qualche spanna il senso della misura, saper mantenere il gusto dell'ironia o conservare il senso del ridicolo. Per non parlare di un minimo di attenzione ai doppi sensi. L'argomento si presta... Eccome se si presta. Così, appare assai singolare la lettera aperta pubblicata da «Famiglia Cristiana» e firmata dal vescovo di Caserta monsignor Raffaele Nogaro.

Una lettera che è stata fatta propria - dice il giornale - da molti altri vescovi. Certo, per i pastori di anime è sempre stato difficile parlare della carne: argomento delicato e non visto in prima persona. Che cosa dice monsignor Nogaro, scrivendo agli uomini che si appartano con le prostitute? Vediamo qualche stral-

cio della lettera che è stata accolta, in giro, con un certo comprensibile imbarazzo. «Fratello cliente ho pensato di parlare al tuo cuore. Dov'è tua sorella? Oggi non puoi sfuggire a questa domanda, fratello cliente. Anche tu sei responsabile di questa nuova e ripugnante forma di schiavitù. E' anche la tua continua domanda - afferma monsignor Nogaro - che rende sempre più efferato e violento questo mercato internazionale di essere umani, in particolare donne e minori. Perciò non pretendere rispetto, non chiedere sicurezza, non invocare giustizia se tu, con il tuo comportamento privato, favorisci il gioco sporco della criminalità organizzata alimentando questa forma ignominiosa di schiavitù. Dov'è tua sorella? Dove sono le tue sorelle? E' una domanda che ci inquietava e ci ferisce e che lascia un segno, come lascio un segno-incalza il vescovo - in Caino e in tutti i Caini della storia. Dov'è tua sorella. Dove sono le



tue sorelle? Fratello cliente, c'è bisogno anche di te, del tuo cuore umano, del tuo cambiamento di vita per liberare insieme la speranza nella vita di tante tue sorelle, di tante nostre sorelle e figlie...».

Come si vede, le intenzioni sono più che buone. Sul modo e lo stile, ovviamente, i sorrisi e le pacche sulle spalle si sprecano. Tra l'altro, viviamo in un paese dove l'ipocrisia di sempre viene fuori in ogni momento. Un mucchio di uomini gridano contro lo scandalo della prostituzione per le strade delle città, ma sono poi disposti a riaprire persino le «case chiuse». Dunque, non condannano davvero il sesso-merce e gli idioti che alimentano il mercato della prostituzione. Vogliono solo che sia nascosta, non visibile. Il discorso richiede, dunque, approfondimenti veri, autentici e non chiacchiere da bar.

Anche don Aurea Benzi, un prete generoso che aiuta da anni le prostitute, nella foga di attaccare la in-

degno mercato, se la prende addirittura con le casalinghe e con le mogli in genere. Dice che «quando la donna diventa un pezzo di pietra, spinge il marito a cercare altri corpi». E aggiunge anche che «la mancanza di cura delle donne italiane dei loro mariti è una concausa che aiuta la prostituzione».

Ma che dice il povero don Benzi? Lui non ha mai provato che cosa vuol dire tirare su dei figli, mandare avanti la casa, far da mangiare, lavare, stirare e forse anche lavorare. Poi, magari, alla fine della serata, truccarsi e vestirsi da odaliska per eccitare e soddisfare un animale di marito stanco e distratto.

Tutto questo per evitare il mercato del sesso. Donne prostitute, donne casalinghe, donne in carriera, donne distrutte dalla stanchezza o picchiate dai «papponi». La Chiesa, in fondo, non si smentisce quasi mai: la colpa, come al solito, è tutta vostra. Lo sapevate vero?

Penale sospesa, Bompressi torna a casa

Troppo gravi le sue condizioni. Sofri: è un sollievo. Continua la battaglia per ottenere la grazia

Marco Campigliese

PISA Ovidio Bompressi è uscito dal carcere Don Bosco di Pisa attorno alle 14. Ha varcato il portone verde e ferrato del carcere seduto sulla sedia a rotelle cui da alcuni giorni lo obbligano le precarie condizioni di salute. Era rientrato al Don Bosco il 30 gennaio scorso, prelevato dai carabinieri dalla sua abitazione di Massa, dopo che erano scaduti i termini di sospensione della pena per motivi di salute. Da quel giorno, le condizioni di Bompressi erano vertiginosamente peggiorate: aveva perso ben 14 chili in 22 giorni, era stato colpito da tre ischemie cardiache. Lo stesso professore Cerauto, responsabile del centro clinico del carcere, ha con forza chiesto al magistrato la scarcerazione, richiesta contenuta in una relazione medica arrivata prontamente sulla scrivania del giudice di sorveglianza. Si è fatto in fretta, il rischio è ben dimostrato dalle parole del dottore: «Non garantisco più per la salute del detenuto, non sono più responsabile di ciò che può accadere a Bompressi se resta un giorno di più in carcere».

Se ne va con un pensiero per chi resta: «Adriano è là, abbraccialo» ha detto Bompressi ad un agente carcerario che lo ha accompagnato nella casa di alcuni amici dove trascorrerà questi primi giorni lontano dal Don Bosco. «Questa storia deve finire, per tutti» ha aggiunto. Raggelanti le confessioni del medico curante di Bompressi, Franco Adriani: «E stanco di vivere», ha detto il dottore, che lo ha visitato nel pomeriggio. Le sue parole incutono la giusta paura: «Disidratazione ipovolemica, denutrizione, ipotensione e rallentamento psicomotorio». È il quadro clinico di Ovidio Bompressi. Lo stesso dei giorni scorsi, lo stesso che lo aveva già allontanato dal carcere nell'aprile del 1998, per poi farlo rientrare due anni dopo e uscire nuovamente per «gravissimi motivi di salute» appena venti giorni dopo.

Era il 27 marzo del 2000: era evidente, Bompressi non riusciva a vivere in carcere, ma si è voluto

ugualmente sfidare la logica. Così, per decisione del tribunale di sorveglianza di Genova, Bompressi il 30 gennaio scorso è tornato in carcere. Il resto è attualità: ora è a casa di amici, vicino alla sua Massa, circondato da i medici che vigilano minuto dopo minuto la sua salute. Ovidio Bompressi è uscito dal Don Bosco allo stremo delle forze. «Appena in tempo» dicono medici, avvocati, giornalisti amici e presenti alla scarcerazione.

Ora avrà tempo per recuperare: «Possono fare di più le cure di una moglie e di una figlia di una flebo di glucosio» ha commentato durante il faticoso viaggio in macchina verso l'abitazione degli amici uno degli accompagnatori. Con lui, adesso, anche la moglie Giuliana e la figlia Elisabetta, che lo attendevano a metà del tragitto verso la nuova dimora. Un curioso retroscena: da alcuni giorni, tutte le mattine il medico curante riempiva la macchina di flebo, pronto a far fronte alle prime cure non appena Bompressi fosse stato scarcerato.

«Un bel sollievo» ha commentato Adriano Sofri, l'ex leader di Lotta Continua, anch'esso in carcere al Don Bosco. Le stesse parole, identiche, pronunciate dal sindaco di Pisa, il diessino Paolo Fontanelli. Che rilancia: «Adesso continua l'impegno per arrivare ad un altrettanto necessario provvedimento di grazia». La vicenda Bompressi ha questa lettura doppia: la soddisfazione per la scarcerazione non placa l'indignazione per questi ventitre giorni di violenza fatti all'organismo di una persona che aveva già dimostrato di «non poter vivere in carcere», come rivendicano tutti i politici che si sono spesi per riaffermare la scarcerazione. Fra essi, in pratica tutto il centro sinistra toscano: «La sospensione della pena per Bompressi - dice Anna Annunziata, consigliere regionale dei Ds e prima firmataria della mozione dei consiglieri dell'Ulivo e rivolta al presidente Ciampi per chiedere la grazia per Bompressi e Sofri - rende giustizia al principio dell'incompatibilità tra la sua detenzione e le gravissime condizioni di salute. E un atto



Ovidio Bompressi ha lasciato ieri il carcere di Pisa

Ansa

il caso

Imperia, la Lega impone nelle scuole il libro nero del comunismo

IMPERIA Se tu chiedi di ricordare la Shoah, allora io voglio commemorare le vittime delle dittature comuniste. Banalizzare la memoria, farla scendere al rango di infantile ripicca. Accade ad Imperia, in Consiglio provinciale - maggioranza schiacciante alla Casa della Libertà - dove una mozione a firma della Lega Nord, ottiene i voti della maggioranza. Una sola defezione incrina l'unanime adesione della destra alla proposta leghista: un consigliere forzista si astiene. La mozione viene approvata e l'Amministrazione di centrodestra si impegna ad inviare a tutte le scuole della Provincia una copia del libro edito a cura della Mondadori: «Libro

nero del comunismo, crimini, terrore, repressione». E dovrebbe farlo «affinché sia portato all'approfondimento degli studenti come sussidio scolastico», denuncia il gruppo della Margherita. E lo fa dimenticando - volutamente o per semplice ignoranza delle norme, non è dato saperlo - che la scelta dei libri di testo è compito autonomo ed esclusivo di docenti e organi scolastici. Autore della trovata il capogruppo leghista in Consiglio, Adriano Ragni. E lui a sottolineare le motivazioni che lo hanno mosso alla presentazione. Sotto la dicitura di rito: «mozione per il Consiglio provinciale del 18 febbraio 2002» si legge: «Il giorno 31

gennaio 2002, durante lo svolgimento della seduta del Consiglio, su richiesta del consigliere di minoranza dottor Gandolfo, abbiamo commemorato con il dovuto rispetto il giorno della Shoah, - 27 dicembre se non erro (non è un'esagerazione, la data riportata fra parentesi dal rappresentante leghista colloca «il giorno della memoria» a dicembre), come momento di pace ed in memoria delle vittime di quell'immane tragedia che fu l'Olocausto. Il ricordare è fondamentale per capire, per trarre un monito da quanto c'insegna per non ripetere gli stessi errori. In effetti dopo una o due generazioni le emozioni si assopiscono, subentra più lucidità e ciò è positivo, ma c'è il rischio che i ricordi si offuscino e quindi è senza dubbio bene il ricordare, per non più sbagliare ed anche per perdonare, perché è pur vero che un mondo senza il perdono difficilmente trova la via della tolleranza, della comprensione, della pacifica convivenza».

Paolo Odello

SCUOLA

Un genitore garante degli organi collegiali

Un genitore come «garante dell'utenza»: consiglio di scuola presieduto dal dirigente scolastico, nucleo di valutazione di istituto guidato dal genitore «garante» ed esperti esterni da consultare a discrezione dell'istituto e senza diritto di voto. È questa l'architettura del nuovo «Consiglio di scuola» che ha sostituito il Consiglio di amministrazione contemplato dalla prima stesura del ddl di riforma degli organi collegiali della scuola, così come approvato definitivamente dalla Commissione cultura di Montecitorio. La discussione in aula inizierà a marzo.

SCANDALO MOLINETTE

Raccomandazioni e patti politici

Accordi tra le forze politiche di governo e di opposizione per spartirsi la sanità piemontese: è questa la pista imboccata dagli investigatori che lavorano all'inchiesta sulle tangenti all'ospedale delle Molinette. Lo spunto è una consulenza assegnata nell'ambito di un progetto per la creazione di un polo oncologico regionale. Ieri, sul punto, è stato interrogato (ma il verbale è stato secreto) l'ex direttore generale della «cittadella sanitaria», Luigi Odasso, attualmente agli arresti domiciliari. Il manager ha dovuto rispondere alle domande della Guardia di Finanza sulle pressioni che ha ricevuto da due persone di area-Ds (una delle quali con incarichi alla Regione Piemonte) per affidare una consulenza a una ditta per circa un miliardo. Ed è in questa occasione che Odasso, nel tentativo di spiegarsi, ha parlato di «equilibri politici esistenti da anni» e di logiche spartitorie nel pianeta sanità.

NOVARA

Bimba entra in coma fermata la madre

È in stato di fermo la madre di una bimba di appena 37 giorni che l'altro ieri sera è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale di Novara, con diversi ematomi ed ecchimosi al capo. La mamma della piccina è una giovane italiana, il padre è uno straniero che guadagna da vivere per sé e per la sua famiglia con lavori saltuari. Una famiglia, pare, con diversi problemi che le assistenti sociali del Comune stanno seguendo da qualche tempo.

La Regione presenta il piano sanitario: niente soldi, si tassa l'emergenza. «Non sappiamo ancora come, ma certamente sarà introdotto»

Storace mette il ticket sul pronto soccorso

Emanuele Perugini

ROMA «Non avremmo bisogno di mettere nessun ticket sul pronto soccorso se i cittadini utilizzassero correttamente i servizi di emergenza». L'eloquente affermazione è stata rilasciata ieri mattina nel corso della conferenza di presentazione del primo piano di programmazione sanitaria per il 2002-2004 della giunta della Regione Lazio dalla direttrice del dipartimento del servizio sanitario regionale Elda Melaragno. E la conferma che la nuova tassa, così si chiama il ticket in italiano, arriverà sulla testa dei cittadini del Lazio viene poi dallo stesso assessore alla sanità della regione, Enzo Saraceni «Non sappiamo ancora in che modo e come sarà strutturato il ticket, ma certamente sarà introdotto». La colpa naturalmente è dei cittadini

che durante il week end corrono ad intasare i reparti di pronto soccorso degli ospedali per ottenere in cambio delle prestazioni in cui altrimenti occorrerebbero diversi mesi di lista di attesa. Insomma evidentemente c'è un problema di razionalizzazione e di organizzazione della struttura sanitaria di cui i cittadini sono non solo i fruitori, ma anche i finanziatori. Nel Lazio, il 26,7% degli accessi ai pronto soccorso, secondo i dati forniti dalla regione, è inappropriato e il 64,4% di chi entra nei dipartimenti di emergenza viene rinviato a domicilio. «Si tratta di strutture alle quali si deve ricorrere soltanto quando è realmente necessario - spiega Storace - sull'emergenza vogliamo scommettere molto e c'è ancora molto da fare». La ricetta è il maggior coinvolgimento dei medici di famiglia. Garantendo la continuità dell'assistenza sul territorio e sulle 24 ore sarebbe infatti possibile ridurre

gli accessi ai reparti di emergenza. Ma la possibilità di introdurre i ticket anche sulle prestazioni di pronto soccorso non è completamente esclusa. Se non fate i bravi e non imparate ad usare correttamente il pronto soccorso, sembra voler dire Storace, vi metto il ticket. Contro il piano Storace è però insorta l'opposizione. «Il piano nel suo complesso - ha dichiarato il consigliere regionale dei Democratici di Sinistra, Giulia Rodano - mi sembra soprattutto un elenco di buone intenzioni». Naturalmente l'oggetto dello scontro è legato alla nuova tassa sui ricoveri che si aggiunge a quella di 1 euro già imposta sulle ricette. «Si parla - ha detto la Rodano - di lotta contro le disuguaglianze, ma si vogliono imporre i ticket sulle prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero. Eppure anche nel piano si ammette che sono proprio i più poveri che ci fanno ricorso».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5405111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmigianini 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CASALE MONF., via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CATANIA, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Monteleone 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Cir di Milano, addolorata per prematura scomparsa del caro collega MARCO CIGARINI

esprime ai famigliari tutti le più sentite condoglianze

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari l'

ONOREVOLE

Antonio Montessoro

lo ricordano a chi l'ha stimato e gli ha voluto bene Michele, Angela, Anna, Stefania, Enzo, Daniela, Alessandro, Andrea e Alessia.

Il caro Antonio giungerà sabato 23 corr. al cimitero di Staglieno alle ore 8,15.

Genova, 22 febbraio 2002

Oo.Ff. Campirio & Mangini Tel. 010.581.581-010.321.437